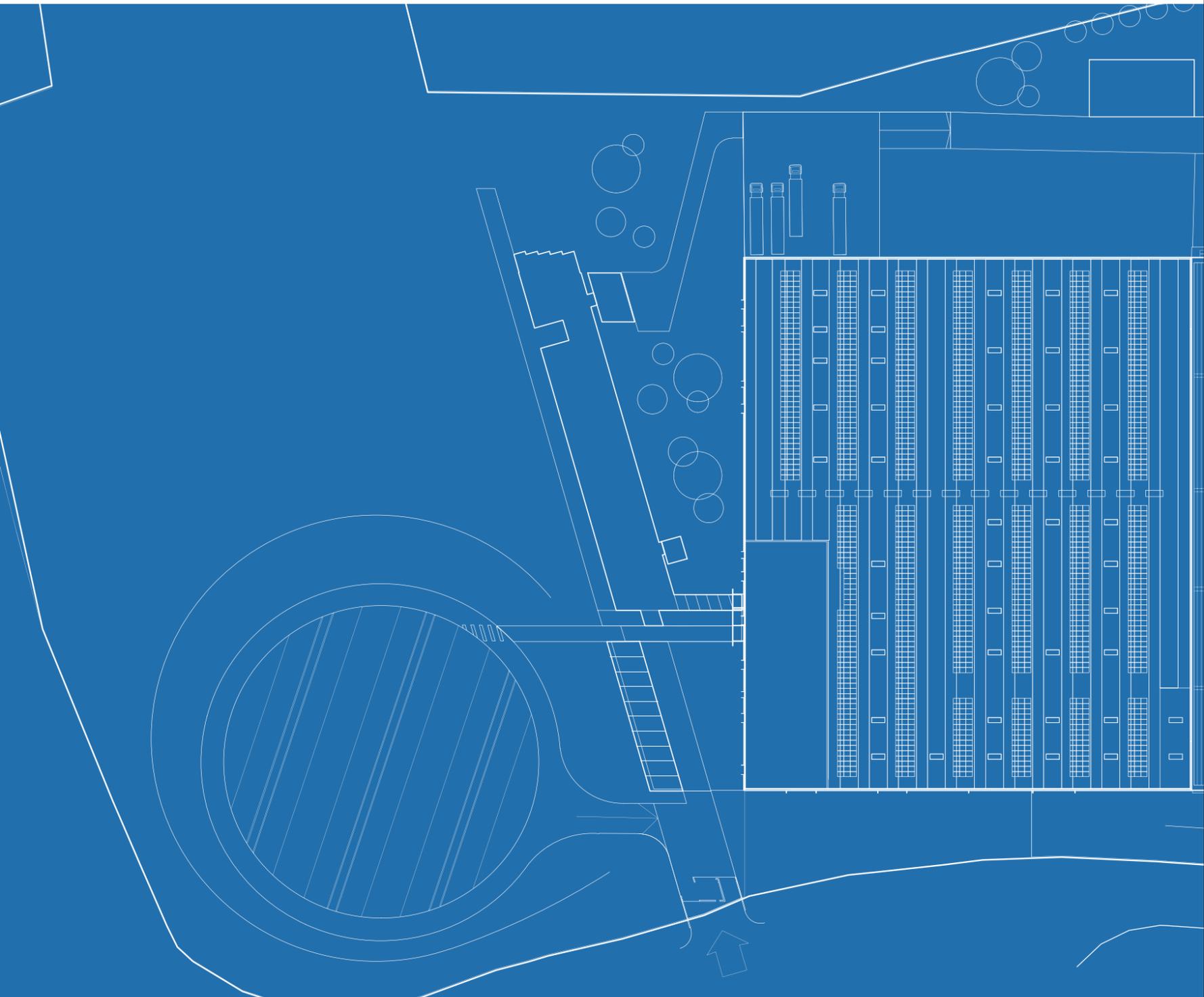




# PRATIC

FAGAGNA, UDINE  
GEZA ARCHITETTURA

il giornale  
dell'ARCHITETTURA.com



# INDICE

# INDEX

INTRODUZIONE INTRODUCTION	4
THE FUNCTIONAL PROJECT THE FUNCTIONAL PROJECT	14
L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA TECHNOLOGICAL INNOVATION	28
La prefabbricazione Prefabrication	30
Le strategie bioclimatiche Bioclimatic strategies	34
L'OPINIONE DELL'ARCHITETTO THE ARCHITECT'S VIEW	36
L'OPINIONE DELLA COMMITTENZA THE CLIENT'S VIEW	44

Una pubblicazione de [ilgiornaledellarchitettura.com](http://ilgiornaledellarchitettura.com)  
Collana curata da Cristina Donati  
Testi: Cristina Donati  
Redazione: Laura Milan  
Grafica e impaginazione: Studioata  
Traduzioni: Rosemary Rust D'Eye  
Fotografie: © Fernando Guerra, Javier Callejas  
© [ilgiornaledellarchitettura.com](http://ilgiornaledellarchitettura.com) 2019

A publication by [ilgiornaledellarchitettura.com](http://ilgiornaledellarchitettura.com)  
Series edited by Cristina Donati  
Text: Cristina Donati  
Editing: Laura Milan  
Graphics and page layout: Studioata  
Translation: Rosemary Rust D'Eye  
Photos: © Fernando Guerra, Javier Callejas  
© [ilgiornaledellarchitettura.com](http://ilgiornaledellarchitettura.com) 2019



# **INTRODUZIONE**

# **INTRODUCTION**

Agli inizi degli anni novanta, il rapporto tra architettura ed economia diventa oggetto di approfondita indagine in Inghilterra dove il settore privato attraversava anni di grande concorrenza, in parte dovuta anche all'affermarsi della *deregulation* dei mercati che già caratterizzava la politica di quel tempo. Per comprendere a fondo tutte le implicazioni di questo rapporto, nel 1993, la società inglese RSA (Royal Society for the Encouragement of Arts, Manufactures and Commerce) organizza un simposio a cui seguirà la pubblicazione "Better Buildings mean Better Business". Un titolo-manifesto per un libro dove l'interrogativo ricorrente non può essere altro che: "l'architettura di qualità è solo un gesto di filantropico altruismo dell'imprenditore oppure la qualità genera maggiori rendimenti?" Se la domanda è scontata, la risposta è altrettanto prevedibile: la qualità è alla base del successo commerciale, in quanto comunica un valore aggiunto che il consumatore associa al brand a cui conferisce una premialità.

Questa attenzione scientifica alla qualità dell'architettura per l'industria è parte della cultura di quegli anni; basti pensare che, proprio nel 1990, nasce BRE (Building Research Establishment) da cui deriveranno le certificazioni BREEAM (Building Research Establishment Environmental Assessment Method) su cui, ancora oggi, si basano i metodi di valutazione ambientale degli edifici.

Se in Italia l'architettura per l'industria non è un settore di ricerca consolidato né, di conseguenza, esibisce una qualità diffusa, abbiamo però avuto in Adriano Olivetti un promotore del valore dello spazio di lavoro che va ben al di là delle ricadute imprenditoriali sul profitto. Olivetti considerava infatti la fabbrica non solo come luogo di produzione ma come ambiente responsabile dello sviluppo economico, sociale e culturale degli individui e del territorio. L'architettura olivettiana, già dagli anni trenta, promuoveva l'idea che "l'uomo che vive la lunga giornata nell'officina non sigilla la sua umanità nella tuta di lavoro" (Olivetti, 1958), frase che decreta un principio olistico ancora oggi di grande attualità.

Questa sintetica premessa vuole ricordare che la cultura italiana ha il primato di aver sancito il valore della qualità dei luoghi di lavoro non solo per i suoi benefici utilitaristici, come nella pragmatica visione anglosassone, ma come elemento che rimette l'uomo al centro del processo produttivo.

At the beginning of the 1990s, a detailed investigation began into the link between architecture and economy in England, where the private sector had been facing years of serious competition, due in part to the policy of market deregulation at the time. In 1993, the English company RSA (Royal Society for the Encouragement of Arts, Manufactures and Commerce) organised a symposium, followed by a publication entitled "Better Buildings mean Better Business" in order to completely understand all the implications of this link. A book with a title-manifesto, where the recurring question could only have been: "is quality architecture merely the entrepreneur's gesture of philanthropic altruism, or does quality generate greater returns?" If the question was to be expected, the answer was just as predictable: quality is the basis of commercial success, as it communicates value added which the consumer associates with the brand and will give it a marked preference.

This scientific attention to the quality of industrial architecture is part of the culture of that period. In fact, it was actually in 1990 that BRE (Building Research Establishment) was founded, which led to the BREEAM certifications (Building Research Establishment Environmental Assessment Method), on which the environmental assessment methods for buildings continue to be based today.

Even though industrial architecture in Italy is not a sector of consolidated research, nor, as a result, does it exhibit widespread quality, we recognise Adriano Olivetti as promoter of the value of the work space, which reaches far beyond the long-term entrepreneurial effects on profit. In fact, Olivetti considered the factory not merely as a production place, but as an environment responsible for the economic, social and cultural development of the individual and the territory. From the thirties, Olivetti's architecture promoted the idea that "a man spending a long day in the workshop does not seal his humanity in his work overalls" (Olivetti, 1958), a phrase which set a holistic principle with a very contemporary feel.

This introduction is a brief reminder that Italian culture holds the record for confirming the value of quality in the workplace not only for its utilitarian advantages, according to the pragmatic Anglo-Saxon vision, but also as an element which places man at the centre of the production process. More recently,





In anni più recenti, sempre in ambito anglosassone, la ricerca sull'*evidence-based-design* ha dimostrato con evidenze scientifiche la relazione tra qualità ambientale e benessere dell'utenza, verificando gli effetti positivi per l'uomo e per il territorio in cui vive.

Non dimentichiamo però che la scoperta di questa relazione resta nel pensiero olivettiano che si sostanzia in pochi ma significativi esempi di architetture industriali tra cui spicca il modello virtuoso della sede di Pratic che Edi e Dino Orioli hanno realizzato in due fasi: la prima inaugurata nel 2011 e la seconda nel 2018.

Il complesso, che consiste in due edifici dedicati rispettivamente al direzionale e alla produzione, comprende: una palazzina uffici, uno showroom, laboratori di ricerca e innovazione, l'area per la produzione, la verniciatura e i magazzini, ma anche spazi verdi riservati e un'area benessere per i dipendenti. Ai due volumi edilizi si aggiunge un terzo elemento di modellazione del terreno e, cioè, un grande parcheggio circolare per 100 macchine, nascosto da un terrapieno reminiscente degli argini friulani.

Il progetto, che assume quasi il valore di un "modello", affronta temi di grande interesse per l'etica e l'estetica contemporanea, come ad esempio il dialogo con il territorio, il design dei componenti, la prefabbricazione pesante, la sostenibilità e l'umanizzazione dei luoghi di lavoro.

Lo studio Geza Architettura che, fondato da Stefano Gri e Piero Zucchi, ha al suo attivo importanti realizzazioni per aziende internazionali, progetta per Pratic volumi dalla geometria essenziale che comunicano un forte senso identitario ed esprimono un chiaro legame con il territorio.

Il lotto si sviluppa parallelo alla strada provinciale che collega Udine a Spilimbergo e che divide, da un lato, il quartiere produttivo di Fagagna e, dall'altro, la zona agricola. Questo doppio affaccio colloca gli edifici al margine del centro industriale ma all'interno di un contesto rurale tipico della fascia collinare del Friuli-Venezia Giulia, dove le linee del paesaggio sono decise e contrastanti: l'orizzontalità della campagna è tagliata dall'improvvisa verticalità del profilo montano.

L'approccio *site-specific* dell'architettura si palesa già nella composizione e nella disposizione dei due

Anglo-Saxon research into evidence-based-design has scientifically proved the relationship between environmental quality and the individual's wellbeing, and has verified the positive effects for man and the territory, in which he lives.

Let's not forget, however, that the discovery of this relationship remains part of Olivetti's thoughts and is revealed in just a few, yet significant examples of industrial buildings. Among these, the Pratic head office stands head and shoulders above the others. Designed by Edi and Dino Orioli in two stages, the first was inaugurated in 2011 and the second in 2018.

The complex consists of two buildings designed specifically for management and production, respectively, and consists not only of an office building, a showroom, research and innovation laboratories, the area for production and painting and the warehouses, but also of private green areas and a wellbeing area for the employees. In addition to the construction of the two buildings, a third element was the landscaping to create a large, circular car park for 100 vehicles, hidden by an embankment reminiscent of the river embankments in Friuli.

The project was considered almost as a "model" and tackled important topics as regards ethics and contemporary aesthetics, such as the dialogue with the area, the design of the components, the massive prefabrication, and the sustainability and humanisation of the work places.

The Geza Architettura studio, founded by Stefano Gri and Piero Zucchi, is responsible for some major international constructions. It designed the essential, geometric buildings for Pratic to give them a strong identity clearly linked to the surrounding area. The plot stretches alongside the provincial main road connecting Udine to Spilimbergo, which divides the manufacturing district of Fagagna on the one hand and the agricultural area on the other. This dual aspect places the buildings on the edge of the industrial hub, yet within the typical rural context amidst the hills of Friuli-Venezia Giulia, where the contrasting contours of the landscape are well-defined: the horizontal countryside is suddenly dissected by the vertical silhouette of the mountains.

The site-specific approach of the architecture can already be clearly seen in the composition and ar-

volumi di Pratic 1, che traduce la morfologia del territorio in volumetrie compatte e linee nette che ritroviamo nell'orizzontalità della palazzina uffici e nella verticalità dell'edificio della produzione retrostante. Orizzontalità ribadita dall'aggetto della lunga trave (80 m) che corre ininterrotta sul fronte d'ingresso degli uffici. Verticalità esibita nei pannelli pesanti in cemento scuro dello stabilimento produttivo che si erigono a tutta altezza (10 m) dal terreno, radicando con forza il manufatto alla terra.

La texture dei pannelli, che offre diverse intensità cromatiche e tre trattamenti a graniglia di marmo nero, è un chiaro riferimento alla ruvidità del terreno che si traduce nel raffinato design delle superfici del rivestimento. Le parti vetrate, anch'esse a tutta altezza, s'inseriscono come tagli che alternano matericità a leggerezza, secondo uno studiato abaco modulare. Sui lati est e ovest le vetrate sono schermate con lame brise soleil che affiancano in verticale il serramento, in coerenza con la sagoma dell'architettura.

L'integrazione tra design e sostenibilità è evidente anche nella doppia funzione della lunga trave che serve per segnalare l'ingresso e, al tempo stesso, schermo dall'irraggiamento solare il prospetto vetrato a sud, tanto che gli architetti la chiamano "ombra sospesa". La trave è una vera e propria icona che, non ultimo, dichiara di cosa si occupa l'azienda, cioè sistemi di schermatura solare. Così, il risparmio energetico diventa linguaggio architettonico e comunica l'etica sostenibile dell'azienda.

L'effetto di sospensione della trave è rafforzato dal prospetto vetrato sottostante che consente agli uffici vedute libere verso la campagna; a nord, il rivestimento è invece più massivo e consiste in una muratura che fa da cornice ad ampie finestre scandite dai giunti dei pannelli in cemento. Per rafforzare l'effetto di continuità, Geza ha studiato una matrice a listelli che nasconde i giunti dei componenti sia in senso verticale che orizzontale: un design di elegante sintesi che è anche la firma di Geza al progetto.

A differenza degli anonimi prefabbricati industriali che segnano l'orizzonte lungo l'autostrada A4 da Trieste a Torino, Geza separa i volumi della produzione e del direzionale con una rotazione della palazzina uffici che facilita l'accesso, genera uno spazio verde riservato, e, soprattutto, rende imme-



agement of the two buildings. Pratic 1 converts the morphology of the area into the compact volumes with clear lines we find in the horizontal office block and the vertical production plant. The horizontal effect is repeated by the long, overhanging beam (80 m), running uninterruptedly along the edge of the office entrance. The vertical effect is seen in the heavy, dark cement panels of the production plant that rise high above ground level (10 m) giving the construction strong, local roots.

The panel texture with different intensities of colour and three black marble grit treatments clearly refers to the rough earth and gives the surface covering a sophisticated design. The full length, glass windows appear to be slits alternating substance with lightness, according to a carefully studied, modular combination. On the east and west side, the glass windows are shielded with vertical brise-soleil panels along the frame, consistent with the building profile.

The blend of design and sustainability is clearly visible in the dual function of the long beam, which serves to mark the entrance. At the same time, it protects the south facing view from the sun's rays, to the extent that the architects call it "suspended shade". The beam is truly an icon which, last but not least, announces the company business of sun protection systems. Thus, energy saving becomes the language of architecture and communicates the company's sustainable ethics.

diatamente visibile l'architettura che si trasforma in un landmark attrattivo anche per chi, in macchina e ad alta velocità, percorre l'autostrada. L'essenzialità volumetrica, il design minimalista, la presenza materica resteranno nella memoria dei passanti come un segno forte nonostante il rapido dinamismo della percezione visiva.

Se il dialogo con il paesaggio guida con forza il progetto, il secondo *fil rouge* è quello della prefabbricazione che implica la progettazione di "pezzi unici" da assemblare a secco in cantiere. L'architettura dichiara il sistema costruttivo della componentistica che trasforma l'edificio in un "meccano" di parti leggibili secondo la logica "scheletro-pelle" della migliore tradizione strutturalista.

Una cultura del progetto che ricorda la prima avanguardia high-tech oggi evoluta con etica sostenibile ed espressa con un design raffinato dalle geometrie e cromatismi minimalisti che richiede competenza e controllo dei processi industriali ancora maggiori. Un esempio emblematico dell'elegante integrazione tra ingegneria e architettura è la linea esatta dei volumi da cui non traspare né la presenza degli impianti in copertura né il profilo degli shed abilmente nascosti all'interno della linea di colmo del rivestimento.

Questa integrazione disciplinare è palese nell'edificio uffici che si esprime con il linguaggio di una tecnologia che dichiara l'assemblaggio degli elementi

The suspension effect of the beam is reinforced by the glass façade below, which gives the offices uninterrupted views over the countryside: to the north, however, the covering becomes more solid and consists of masonry, which frames the wide windows divided by the cement panel joints. To strengthen the effect of continuity, Geza studied a slatted matrix to hide both the vertical and horizontal joints of the components: a design of elegant synthesis, which is also the Geza "label" on the project.

Unlike the anonymous, prefabricated, industrial buildings, which follow a horizontal line along the A4 from Trieste to Turin, Geza separates the two production and management buildings by rotating the office building to facilitate entry and generate a private, green area. Above all, it makes the building immediately visible, and transforms it into an attractive landmark for those travelling by car at high speed along the main road. The essential volumes, the minimalist design and a marked material presence will remain in the memory of passersby as a strong, visual sign, even though perceived very rapidly for a very brief moment.

If the dialogue with the landscape forcefully guides the project, the second common thread is the prefabrication. This implies the design of 'unique pieces' to be assembled dry-laid on site. The architecture sets out the construction system of the parts and transforms the building into a Meccano of readable parts, according to the logic of a "skeleton-skin" in the best structuralist tradition.

This project culture recalls the first avant-garde High Tech, which is now developing according to sustainable ethics. It features a sophisticated design, substantiated by minimalist geometry and chromatics, which require additional skills and control over the industrial process. An emblematic example of the elegant combination of engineering and architecture is the precise line of the volumes, which reveal neither the presence of the systems on the roof, nor the profile of the sheds, skilfully hidden within the covering ridge line.

This integration of disciplines is obvious in the office block, which reveals the technology behind the assembly of the structural elements and their covering. Their pure volume, reminiscent of the Pavilion in Barcelona by Ludwig Mies van der Rohe, relates the

strutturali e del rivestimento. Il volume puro, che ricorda il Padiglione di Ludwig Mies van der Rohe a Barcellona, relaziona l'involucro leggero con le componenti pesanti del sistema costruttivo in cemento su cui spiccano i dettagli di design dei nodi.

Nel 2018, con medesima etica del progetto ma con una variante sulla pelle dell'edificio, Geza progetta Pratic 2 che prosegue la volumetria esistente dello stabilimento produttivo. Se il primo lotto è caratterizzato da un pannello scuro e pesante, per il secondo, sempre nero, si sceglie una soluzione di pannello leggero che riflette la luce e i colori del paesaggio. Due soluzioni diverse di rivestimento, la prima "pesante" e permanente, la seconda "leggera" e mutevole, ma entrambe rispettose della natura del luogo che vive dentro la nuova architettura.

La monocromia è una tema progettuale di Geza. Così, il nero degli esterni è bilanciato dal bianco degli interni che diffonde ed esalta la luce naturale che sia zenitale dagli shed o proveniente dai tagli verticali in facciata che lasciano entrare il verde dei prati e il blu del cielo: questi diventano parte del progetto cromatico dell'interior design e creano un'importante relazione con il passare del tempo e delle stagioni.

Il terzo *fil rouge* del progetto è la sostenibilità che si sostanzia in strategie sia per il controllo che per la produzione energetica passiva. I pannelli solari in copertura si uniscono a sistemi per abbattere il surriscaldamento: una grande sfida in un volume puro senza aggetti! L'architettura si esprime quindi con il linguaggio della sostenibilità integrando i sistemi schermanti al design dei prospetti; gli esempi sono evidenti nei sistemi di ombreggiamento delle vetrate e cioè nella trave sospesa a sud e nelle lame verticali ad altezza di pannello a nord.

Il progetto include il disegno del paesaggio e degli spazi aperti. Luoghi destinati al relax, percorsi pedonali e parcheggi sono parte di un landscape curato che quasi diventa land-art nel terrapieno artificiale che circonda il parcheggio ribassato.

Così, il progetto di Geza per Pratic rinnova l'architettura per l'industria con un design che propone una rifondazione disciplinare del rapporto tra costruito e natura, rimettendo l'uomo al centro della produzione e conferendo all'industria un'importante ruolo per la società e il territorio.

light casing to the heavy components of the cement construction system, on which the detailed knot design stands out clearly.

In 2018, Geza designed Pratic 2 to continue the volume of the existing production plant, following the same project ethics, but with a "variation" on the "skin" of the building. If the first plot featured a dark, heavy panel, the second, still black, uses a different solution of a light panel to reflect the light and colours of the landscape. Two different covering solutions, the first of which is "heavy" and permanent, the second "light" and changeable, yet both respecting the nature of the place within the new building.

Geza's design theme is based on the use of monochrome. Thus, the black of the exterior is balanced by the white of the interior, which spreads and enhances the natural light both from the zenith of the sheds and from the vertical cuts in the façade. The green of the fields and the blue of the sky are allowed to enter and become part of the colour scheme of the interior design and establish an important bond with the passing of time and the seasons.

The third common thread of the project is sustainability, with strategies to control and produce passive energy. The solar panels on the roof combine with a system to combat overheating: a major challenge in a pure volume without any overhangs! The architecture is, therefore, based on sustainability and integrates screen systems into the design of the elevations. The examples are clearly seen in the systems to shade the windows, such as the suspended beam to the south and the vertical slats at panel height to the north.

The project included the landscaping of the open spaces. Places in which to relax, pedestrian walkways and parking spaces are all part of a neat landscape, which almost becomes land-art in the artificial embankment surrounding the embedded car park.

Thus, Geza's project for Pratic renews industrial architecture with a design which proposes to restore the discipline of the association between construction and nature, placing man back in the centre of production and giving industry an important role to play in society and the territory.



**IL PROGETTO  
FUNZIONALE**

**THE FUNCTIONAL  
PROJECT**



## PRATIC 1 UFFICI E REPARTO DI PRODUZIONE (2011)

La nuova sede direzionale e produttiva di Pratic entra in attività a metà 2011. Il lotto, arretrato di 100 m secondo la fascia di rispetto, si sviluppa lungo la strada che separa il quartiere produttivo dalla campagna coltivata. Il contesto che accoglie l'insediamento, seppure inserito nella zona industriale del piccolo centro, appartiene quindi al paesaggio agricolo, che culmina nel profilo alto delle montagne.

Questa prima fase è costituita dal volume principale dello stabilimento produttivo a nord, di circa 9.000 mq, da un edificio per uffici, di circa 1.000 mq collegato al primo, ma ruotato di 15° così da allinearsi alla strada provinciale a sud e da un parcheggio per circa 100 macchine.

A questi tre elementi si uniscono un'area di 2.700 mq adibita a carico, scarico e servizio alla produzione e un'area verde di circa 33.000 mq. Oltre ad accogliere le funzioni produttive, il nuovo complesso include spazi dedicati alla comunicazione, uno showroom, luoghi per il ristoro, spazi aperti comuni e privati.

Lo stabilimento produttivo è caratterizzato da un rivestimento che alterna pannelli prefabbricati in calcestruzzo nero a serramenti vetrati, entrambi a tutt'altezza (10 m). L'edificio per uffici è protetto a sud da una trave in calcestruzzo nero di grande dimensione (80 m di lunghezza), che svolge una funzione di brise-soleil. I riflessi della facciata vetrata rendono la trave nera simile a una grande "ombra galleggiante" che agisce da schermo climatico nei confronti degli spazi di lavoro. La trave, parallela alla linea del suolo, prosegue oltre il perimetro dell'edificio, come a indicare una determinazione al dialogo con l'orizzonte del paesaggio.

La definizione di diverse forme di integrazione con il paesaggio genera soluzioni progettuali alla diversa scala: i terreni coltivati che si aprono sui fronti sud e ovest suggeriscono scorci e vedute tra costruito e natura, mentre il giardino che si crea tra i due corpi di fabbrica costituisce un ambito, quasi privato, che facilita le relazioni tra chi lavora nella produzione e chi nell'amministrazione. Il rapporto con il paesaggio trova ulteriore manifestazione nella realizzazione del parcheggio concepito come un grande crescent:

## PRATIC 1 OFFICES AND PRODUCTION DEPARTMENT (2011)

Pratic is a company in Friuli, run by the brothers Dino and Edi Orioli, which specialises in the design and production of shading systems. Its new management and production headquarters in Fagagna in the province of Udine opened halfway through 2011. The plot stands in the 100 m buffer area, back from the road separating the industrial district from the cultivated fields. Although the site is part of the little town's industrial area, it also belongs to the agricultural landscape stretching as far as the high contours of the mountains.

This initial phase consisted of the main building of the production plant to the north, measuring approximately 9,000 sqm, connected to the first, but rotated 15 degrees to line up with the main road to the south and with a car park for approximately 100 vehicles.

These three elements are joined by a 2,700 sqm area for loading, unloading and production facilities and a green area of approximately 33,000 sqm. The new complex not only holds production, but also includes spaces for communication, a showroom, eating places, communal and private open spaces.

The production plant features a wall covering, which alternates prefabricated, black concrete with glass windows, both full height (10 metres). The office building is protected to the south by a large, black, concrete beam (80 metres long), which acts as brise-soleil. The reflections of the glass façade make the black beam appear to be a large "floating shade", which screens the work spaces. The beam runs parallel to the ground and continues beyond the perimeter of the building, as though it is reaching out to the horizon.

1. Parcheggio
2. Uffici
3. Reparto produzione (Pratic 1)
4. Reparto produzione (Pratic 2)

1. Parking
2. Offices
3. Production Department (Pratic 1)
4. Production Department (Pratic 2)



Planimetria generale  
Site plan



Sezione A-A  
A-A section



Prospetto Est  
Eastern elevation

Pianta piano terra  
Ground floor plan

- 1. Ingresso uffici
- 2. Reception
- 3. Uffici
- 4. Sala riunioni
- 5. Ingresso produzione
- 6. Produzione
- 7. Mensa
- 8. Spogliatoi
- 9. Area di carico e scarico
- 10. Parcheggio

- 1. Offices entrance
- 2. Reception
- 3. Offices
- 4. Meeting room
- 5. Production Dep. entrance
- 6. Production
- 7. Canteen
- 8. Changing rooms
- 9. Loading and unloading area
- 10. Parking





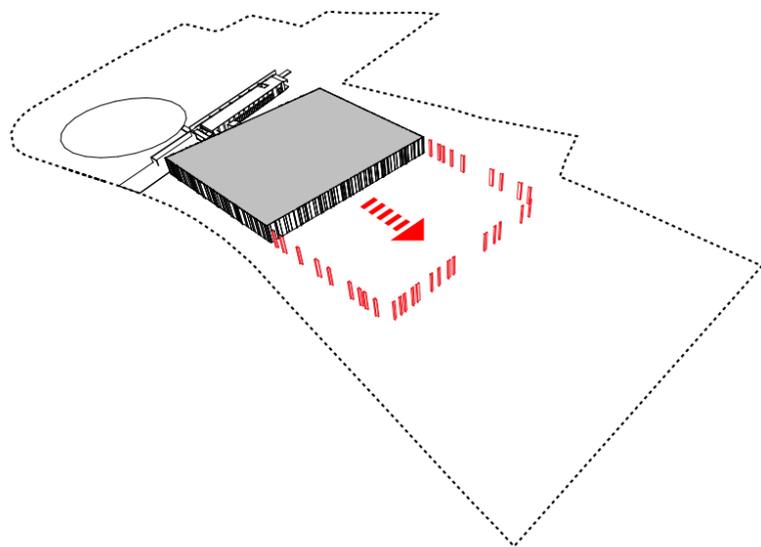
l'area riservata alle auto è infatti disposta all'interno di un perimetro circolare lievemente interrato rispetto alla strada provinciale, in maniera da ridurre l'impatto visivo.

**PRATIC 2  
AMPLIAMENTO DEL REPARTO  
PRODUTTIVO (2018)**

Pochi anni dopo la sua inaugurazione, Pratic raddoppia l'impianto di verniciatura e realizza un ampliamento in aderenza al primo lotto. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare di circa 9.000 mq che ottimizza il reparto produttivo.

Le funzioni contenute sono una moltiplicazione omogenea del programma precedente: uffici, servizi, mensa, wellness area, produzione, magazzini, oltre a parcheggi e aree di servizio inseriti nel rigoroso disegno degli spazi aperti. Il nuovo edificio è costituito da due semplici elementi: il rivestimento riflettente e il ritmo delle vetrate, che si ripete e dichiara la continuità con l'esistente.

Luoghi per il relax, percorsi pedonali e parcheggi sono definiti da un curato landscape design che modella le variazioni di pendenza rispetto alle strade di percorrenza e di accesso. In questo modo, il progetto valorizza la morfologia del territorio con elementi che appartengono al paesaggio friulano.



The various forms to integrate with the landscape generate design solutions according to the different scale: the cultivated fields opening up to the south and west suggest glimpses and views between the construction and nature, whereas the garden created between the two bodies of the factory constitutes an almost private area, which facilitates relationships between those working in production and those in administration. The relationship with the landscape is shown further by the construction of the car park, designed in the shape of a large crescent. The area reserved for vehicles is actually laid out within a circular perimeter, slightly below the level of the main road in order to reduce its visual impact.

**PRATIC 2  
EXTENSION OF THE PRODUCTION  
DEPARTMENT (2018)**

A few years after its inauguration, Pratic doubled the painting plant and created an extension next to the first plot. This was a rectangular building of approximately 9,000 sqm to optimise the existing production department.

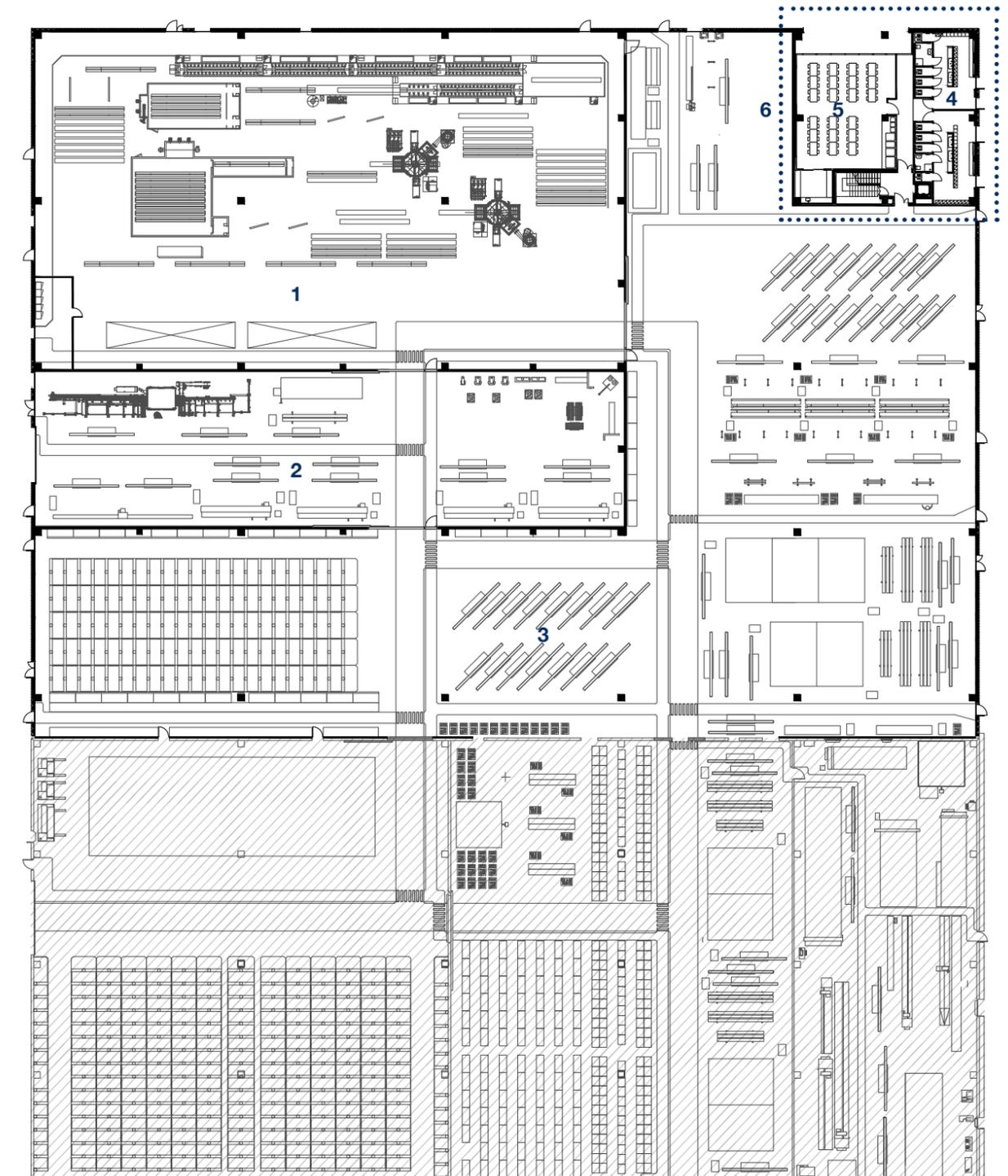
The functions it contains are a homogeneous multiplication of the preceding programme: offices, facilities, a canteen, a wellness area, production and warehouses in addition to parking facilities and a service area, all carefully landscaped into the open spaces. The new building consists of two simple elements: the reflective covering and the rhythm given by the glass windows, which repeats and continues what already exists.

Places in which to relax, pedestrian walkways and parking spaces are all part of a neat landscape, which shapes the changing slopes in relation to the access roads and traffic systems. Thus, the project adds value to the morphology of the territory with elements belonging to the Friuli landscape.

Pianta piano terra  
Ground floor plan

- 1. Zona verniciatura
- 2. Zona di rifinitura
- 3. Assemblaggio, conversazione
- 4. Bagni
- 5. Mensa
- 6. Primo piano: area wellness, palestra, bagni e armadietti

- 1. Painting area
- 2. Trimming area
- 3. Assembly, storage
- 4. Toilets
- 5. Canteen
- 6. First floor: wellness area, gym, toilets, locker rooms







## CREDITI / CREDITS

**Luogo / Place**  
Fagagna (UD) Italia

**Committente / Client**  
Pratic F.lli Orioli spa

### PRATIC 1

**Cronologia / Timeline**  
Progettazione: 2008 - 2009 / Design: 2008 - 2009  
Realizzazione: 2009 - 2011 / Construction: 2009 - 2011

**Dati dimensionali / Technical data**  
Area di intervento: 33.000 mq / Site area: 33,000 sqm  
Produzione: 10.000 mq / Production: 10,000 sqm  
Uffici e servizi: 1.000 mq / Offices and facilities: 1,000 sqm  
Showroom: 550 mq / Showroom: 550 sqm  
Area di carico e scarico: 2.700 mq / Loading and unloading area: 2,700 sqm  
Parcheggi: 120 posti auto / Car parks: 120 parking spaces

**Progettazione / Architectural Design**  
Geza - Gri e Zucchi Architetti Associati

**Architettura e paesaggio / Landscape Design**  
Arch. Stefania Anzil  
Arch. Fabio Passon

**Progettazione strutturale / Structural Design**  
Ing. A. Nutta, Nuttassociati

**Progettazione impianti meccanici / Mechanical System**  
Studio Bulfon Associati

**Progettazione impianti elettrici / Electrical System**  
Studio Battista

**Fotografo / Photographer**  
Fernando Guerra FG+SG

## PRATIC 2

**Cronologia / Timeline**  
Progettazione: 2016 / Design: 2016  
Realizzazione: 2017 - 2018 / Construction: 2017 - 2018

**Dati dimensionali / Technical data**  
Produzione: 7.520 mq / Production: 7,520 sqm  
Servizi e uffici: 730 mq / Facilities and offices: 730 sqm  
Area carico e scarico: 1.800 mq / Loading and unloading areas: 1,800 sqm  
Parcheggi: 70 posti auto / Car parks: 70 parking spaces

**Progettazione / Architectural Design**  
Geza - Gri e Zucchi Architettura srl

**Architettura e paesaggio / Landscape Design**  
Arch. Stefania Anzil (responsabile di progetto / Project Manager)  
Arch. Alessia Dorigo  
Arch. Matteo Compri  
Arch. Elisa Mansutti

**Progettazione strutturale / Structural Design**  
Ing. A. Nutta, Nuttassociati

**Progettazione impianti / System Design**  
E4F Srl

**Consulenza comfort acustico / Acoustic comfort consultancy**  
Studio Musolla

**Fotografo / Photographer**  
Javier Callejas

**Premi / Awards**  
2012: Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana (Triennale di Milano). Nello stesso anno il progetto è stato presente alla XIII Biennale di Architettura di Venezia / 2012: Gold Medal for Italian Architecture (Triennale of Milan). In the same year the project was presented at the 13th Biennale of Architecture in Venice

**L'INNOVAZIONE  
TECNOLOGICA**

**TECHNOLOGICAL  
INNOVATION**



## PREFABRICATION

La prefabbricazione è una scelta progettuale che determina il linguaggio stesso dell'architettura e la sua logica costruttiva. Gran parte dei componenti edili e, in particolar modo, la struttura e il rivestimento, sono prefabbricati ma prodotti come "pezzi unici" per questo progetto. L'industrializzazione edilizia dei componenti, unita all'essenzialità delle geometrie, al design dei dettagli e alla texture dei materiali, determina con coerenza l'estetica di questa innovativa architettura per l'industria.

### PANNELLO PRATIC 1

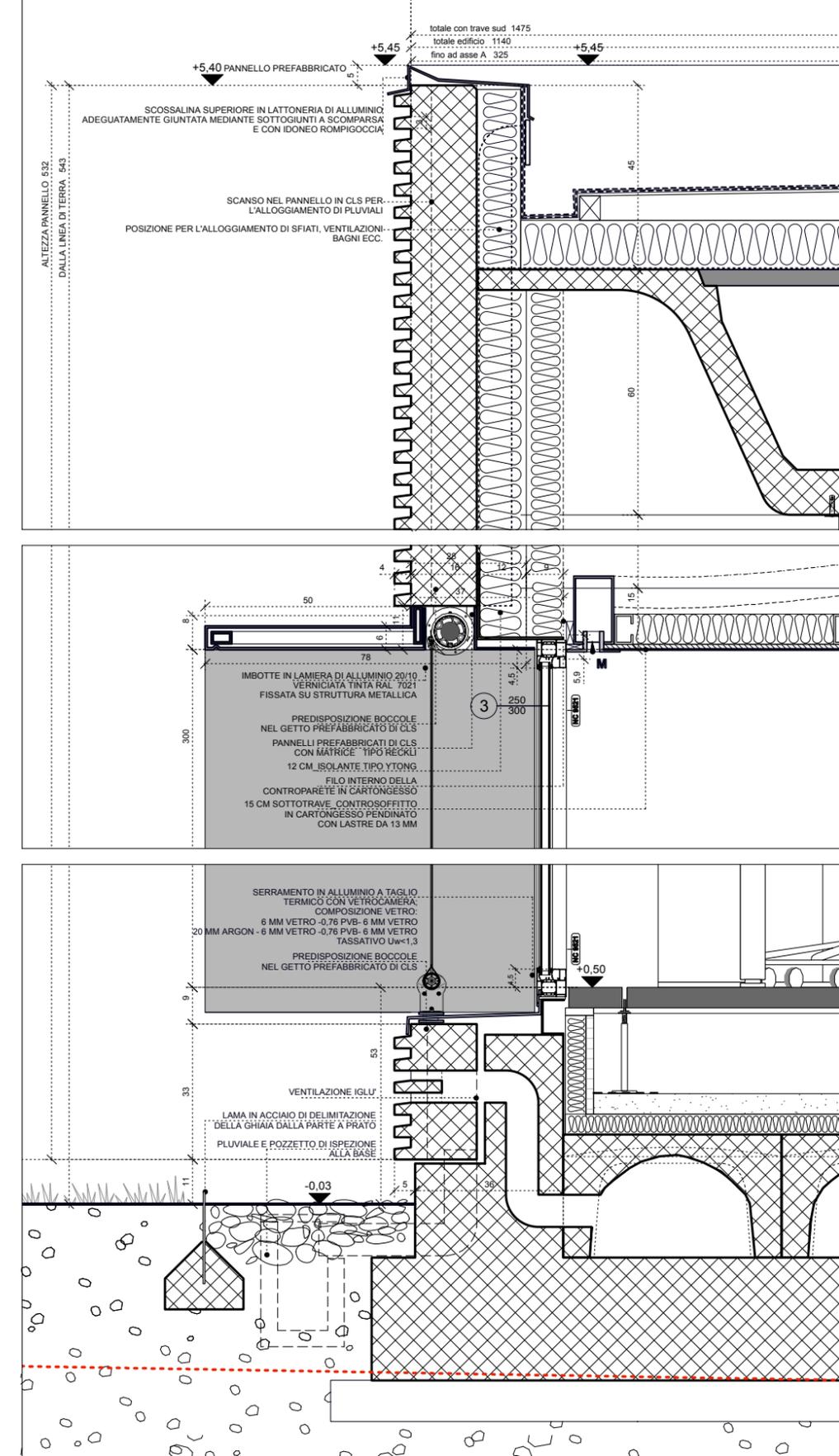
Il primo lotto è caratterizzato da un pannello pesante (10 m) con un ossido nero nel calcestruzzo. I pannelli presentano una texture a graniglia di marmo nero, secondo tre diversi trattamenti e intensità cromatiche della superficie. Uno studiato abaco prevede la scansione di tre diverse dimensioni dei pannelli, interrotti da vetrate sempre a tutta altezza.



Prefabrication was a design choice, which determined the language of the architecture and its construction logic. The majority of the construction components and, specifically, the structure and covering are prefabricated, yet produced as 'unique pieces' for this project. The industrialised construction of the components, together with the essential geometry, the design of the details and the texture of the materials, gives a consistent sense of aesthetics to this innovative, industrial architecture.

### PRATIC 1 CLADDING

The first plot featured a heavy panel (10 m) with black oxide in the cement. The panels have a surface of different intensities of colour and three black marble grit treatments. A carefully prepared drop panel envisaged scanning three different sizes of panels, interrupted by full height glass windows.



## LA PREFABBRICAZIONE



## PANNELLO PRATIC 2

Il rivestimento è composto da un unico materiale, in un unico formato: un pannello prefabbricato in polycarbonato di 4 cm di spessore e 10 m di altezza, applicato esternamente ai pannelli in calcestruzzo. Al fine di ottenere una facciata riflettente se osservata da lontano e “profonda” se osservata da vicino, è stato realizzato un pannello con due diverse tipologie di polycarbonato. Il lato interno presenta una miscela opaca, che non lascia passare la luce, mentre sul fronte la miscela è “frozen” con colorazione nera in percentuale.

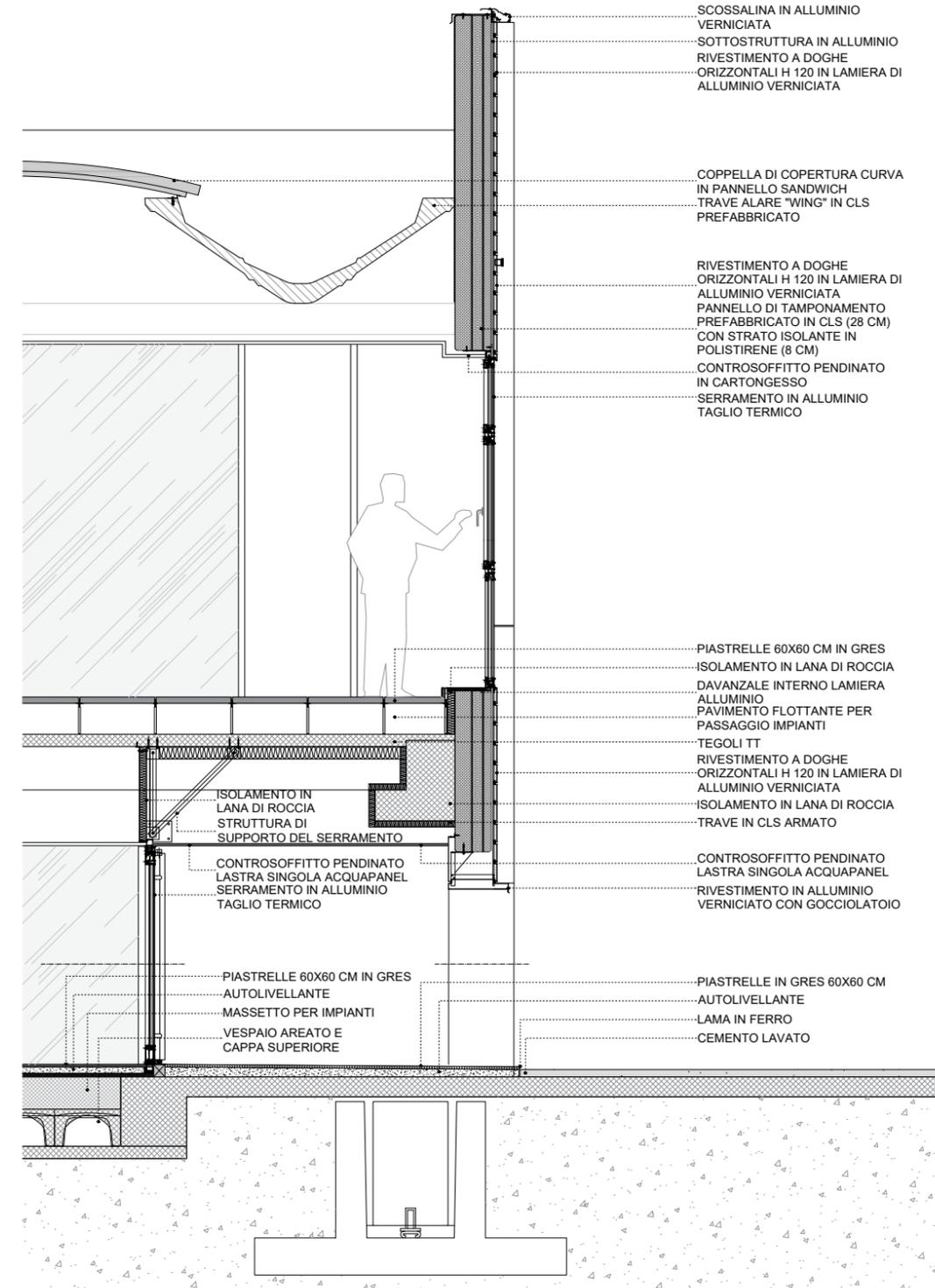
La struttura portante del rivestimento risulta completamente nascosta e si ottiene un passaggio di scala percettivo: da lontano l'edificio riflette il cielo come fosse rivestito di lastre continue di vetro, mentre da vicino la trama verticale fitta e sottile dialogo con la matericità del rivestimento del volume preesistente.



## PRATIC 2 CLADDING

The covering consists of a single material in one format: a 4 cm-thick, 10 metre-high polycarbonate panel, applied externally to the concrete panels. In order to obtain a reflecting façade when viewed from afar and “deep” when viewed from close up, a panel was made with two different types of polycarbonate. The inner side has an opaque mix, which prevents light from passing through, whereas the mix on the front is “frozen” with a percentage of black.

The load bearing structure of the covering is completely hidden and gives a passing sense of scale: from afar, the building reflects the sky as though it were covered in continual glass sheets, whereas close up the vertical, fine, subtle weave dialogues with the material nature of the covering of the pre-existing building.



## BIOCLIMATIC STRATEGIES



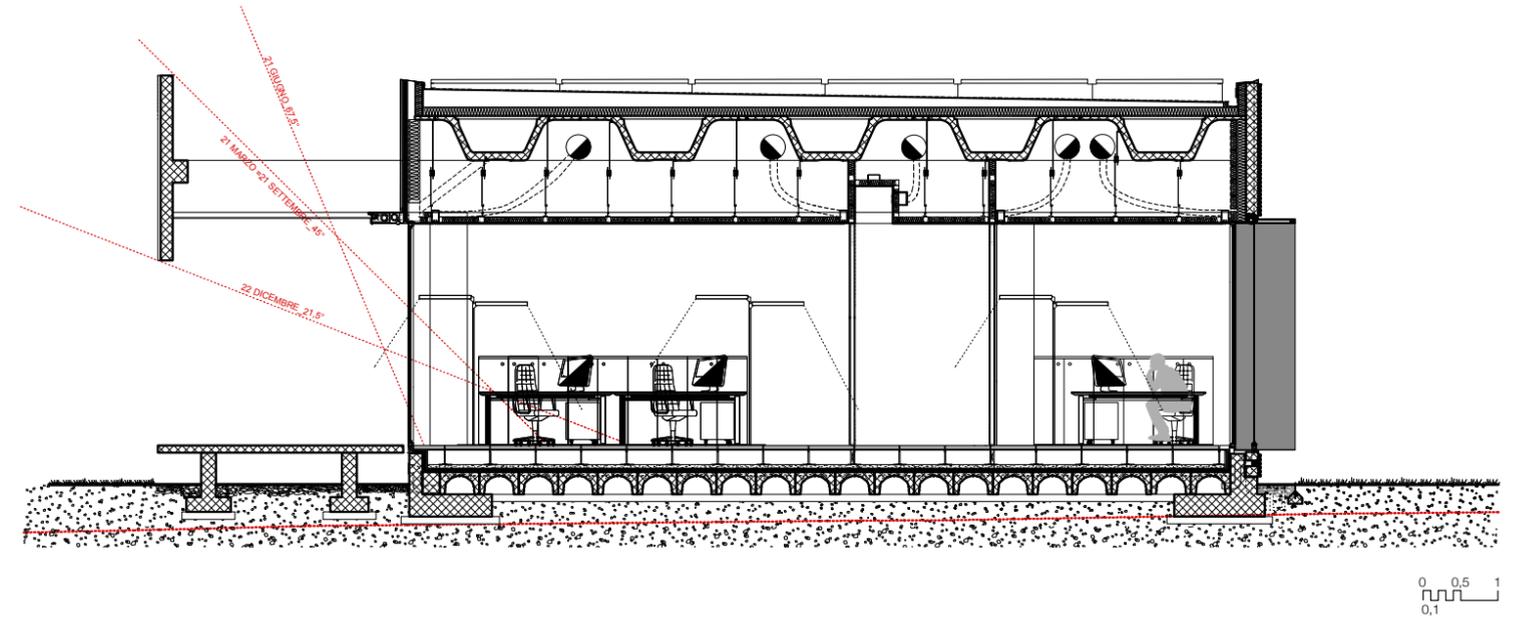
Pratic è stato progettato per una classe A+ di consumo con sistemi di controllo climatico e di produzione energetica passiva. La copertura del corpo di fabbrica dedicato alla produzione ospita 60.000 mq di pannelli fotovoltaici che rendono lo stabilimento quasi autosufficiente. La tecnologia fotovoltaica non è esibita, ma celata dietro i pannelli del rivestimento che superano il colmo della copertura.

Per il controllo climatico passivo e per migliorare il benessere indoor, gli architetti hanno progettato - in base a uno studio solare condotto in collaborazione con i fratelli Orioli - alcuni elementi architettonici integrati di ombreggiamento e prodotti dalla stessa Pratic, utilizzati sia negli uffici che nello stabilimento produttivo. Un esempio è la trave di 80 m che, oltre a caratterizzare l'identità dell'edificio, supporta gli schermi filtranti, modula la luce solare diretta e contribuisce alla climatizzazione naturale degli uffici.

Pratic was designed using air conditioning systems and passive energy production for class A+ consumption. The roof and main body of the production factory house 60,000 sqm of photovoltaic panels, making the plant almost self-sufficient. The photovoltaic technology is invisible, hidden behind the covering panels, which are higher than the roof.

On the basis of a solar study conducted together with the Orioli brothers, the architects designed some integrated, architectural shading elements produced by Pratic itself for the offices and the production plant. One example is the 80 m beam, which not only gives the building its identity, it also supports the screen filters, regulates direct sunlight and helps the natural air conditioning in the offices.

## LE STRATEGIE BIOCLIMATICHE





**L'OPINIONE  
DELL'ARCHITETTO**  
**THE ARCHITECT'S VIEW**

## A COLLOQUIO CON L'ARCHITETTO GEZA ARCHITETTURA

### A DIALOGUE WITH THE ARCHITECT GEZA ARCHITETTURA

**L'architettura per l'industria non ha ancora in Italia una committenza diffusa e resta un ambito per l'alta fascia di settore. Come nasce il coinvolgimento con Pratic e come si sviluppa il rapporto con Dino ed Edi Orioli?**

In realtà in Italia esiste un'importante tradizione di progetti industriali di alta qualità. Non mancano esempi positivi di attenzione alla relazione fra architettura industriale e contesto in cui è inserita, dalle intuizioni di Adriano Olivetti ai lavori di Gino Valle, al Kilometro Rosso di Jean Nouvel, solo per citarne alcuni. Questi edifici sono diventati rappresentativi per il territorio in cui si inseriscono, sia per la loro immagine simbolica (qualità dell'ambiente di lavoro e benessere sociale) sia per l'attenzione che chi li ha progettati ha riservato all'inserimento nel territorio. Ecco, la Pratic è anche questo.

Il rapporto con Dino e Edi Orioli funziona perché committenti e architetti credono negli stessi valori: semplicità ed efficienza.

Così, nel rispetto delle singole competenze, l'architettura viene costruita attraverso un processo di impegno e coinvolgimento di committenti e architetti allo stesso tavolo, con approfondimenti fino al dettaglio. In questo modo l'edificio diventa un luogo di lavoro e un contributo al paesaggio allo stesso tempo. Un tema inizialmente funzionale tende così ad una qualità astratta e poetica.

**Molti i virtuosismi del progetto Pratic, come la trave a sbalzo di 80 m di lunghezza, la linea esatta del colmo dei volumi che ha richiesto di nascondere gli impianti. Quanto è difficile il controllo del processo per ottenere questi risultati?**

Il processo richiede un controllo assolutamente continuo. Prima di tutto perché le persone coinvolte nella produzione di un edificio sono molte, con professionalità diverse e volontà diverse che non sempre vanno nella stessa direzione. E poi perché ogni fase di lavoro tende a "dimenticare" quella precedente. Solo l'architetto ha la visione completa del risultato finale prima di averlo realizzato, e ha un ruolo fondamentale di "regia" dal primo all'ultimo giorno dei lavori. È fondamentale cambiare continuamente punto di vista, "zoomando" dal grande al piccolo e viceversa, senza dimenticare alcun passaggio.

**Industrial architecture in Italy does not yet have a widespread clientele and remains an area for the high end sector. How did you become involved with Pratic and how did you get on with Dino and Edi Orioli?**

Italy actually has an important tradition of top quality, industrial projects. For example, there is no lack of positive examples of attention to the relationship between industrial architecture and the surrounding context - from Adriano Olivetti's intuitions to the works of Gino Valle, to Jean Nouvel's Kilometro Rosso, to mention but a few. These buildings have come to represent the territory of which they are part for their symbolic image (quality of the work environment and social wellbeing) and for the attention the designers have paid to their inclusion within the territory. Pratic is just that.

And our relationship with Dino and Edi Orioli works because clients and architects believe in the same values: simplicity and efficiency. Thus, individual competencies are respected and the building is constructed via a process of commitment and involvement of clients and architects around the same table with discussions down to the finest detail. This is how the building becomes a place of work and contributes to the landscape at the same time.

A topic that was initially functional tends to take on an abstract, poetic quality.





---

**Pratic 1 è caratterizzato da pannelli scuri che si alternano con texture diverse a cui si aggiungono i pannelli cangianti di Pratic 2. Con quale logica avete scelto la seconda soluzione di pannelli?**

Il tema del “raddoppio” in aderenza di un edificio già noto è un progetto complesso.

La prima Pratic, nera e materica, sembrava uscire dal terreno, vulcanica, e radicava l’edificio nel luogo; la seconda, sempre nera ma riflettente e cangiante, riflette il paesaggio e la luce restituendo immagini sempre diverse. All’inizio si trattava di mettere radici, di colonizzare un luogo nuovo, mentre nella seconda parte l’architettura cambia pelle e trova una relazione più leggera con il paesaggio, non solo con la terra ma anche con il cielo.

In ogni caso l’intero insediamento presenta alcuni elementi comuni, il sistema delle aperture verticali, sempre uguali, e il disegno degli “argini” che lo incastrano nel paesaggio agricolo circostante.

---

**La sostenibilità è parte integrante della vostra progettazione. Potete parlarci delle difficoltà di questa integrazione e di cosa rappresenta per voi?**

La sostenibilità oggi è diventata un importante argomento di comunicazione, e quindi si presta ad essere equivocata o abusata. Inoltre viene spesso ridotta a una semplice questione di risparmio energetico ma è un tema fondamentale che va affrontato in modo scientifico e soprattutto deve riguardare tutti gli aspetti del progetto.

Per esempio, la qualità percepita dalle persone (all’interno e all’esterno di un edificio) è un argomento che riguarda la sostenibilità, e anche l’approccio al progetto delle strutture: un metodo di calcolo che

---

**The Pratic project contains many virtuous elements, such as the 80 m-long cantilever beam, the precise line of the ridge of the volumes, which required the systems to be hidden. How difficult is it to control the process to obtain these results?**

The process needs to be controlled continually. First and foremost because the people involved in creating a building are numerous, with different professions and different desires that don’t always go in the same direction. And then, because every stage in the work tends to “forget” the preceding stage. Only the architect has the overall view of the end result before it has been constructed, and plays a fundamental role of “stage direction” from the first to the very last day of operations. It is essential to continually change your viewpoint, “zooming” in from large to small and vice versa, without forgetting a single step.

---

**Pratic 1 features dark panels alternating with different textures, to which the iridescent panels of Pratic 2 are added. What logic made you choose the second type of panel?**

The theme of “doubling up” to adjoin an already well-known building is a complex project. The first Pratic, black and physical, appeared to come out of the ground like a volcano and rooted the building into the location; the second, again black, but reflecting and iridescent, reflects the landscape and the light and gives back ever-changing images. Initially, it was a question of putting down roots, of colonising a new place, whereas in the second part, the architecture sheds its skin and finds a lighter connection with the landscape, not merely with the earth, but also with the sky.

Nevertheless, the entire complex has certain common elements. The system of vertical openings is always the same and the design of the “embankments” sets it into the surrounding agricultural landscape.

ricerca la leggerezza della struttura e permette, attraverso l'approfondimento di un'attività intellettuale, un consumo minore di acciaio e calcestruzzo. Per noi quindi non è solo un tema energetico, ma è legato al buon costruire e alla qualità della vita delle persone. Ultimamente anche il mondo delle certificazioni internazionali ha intrapreso questa strada. Alla certificazione Leed (che verifica i parametri di qualità della costruzione) si è aggiunto il protocollo Well, che valuta il tipo di ambiente interno generato. Così il fruitore interno può essere rimesso al centro del progetto.

**1999 - 2019: sono passati venti anni dalla fondazione dello studio. Quale "bilancio" vi sentite di fare?**

Dieci anni di lenta crescita, nove anni di profonda crisi, uno di netto miglioramento. È il momento di crederci e crescere, ma non il momento di fare bilanci. Questa sintesi estrema racconta le condizioni al contorno, ma esistono anche delle letture positive di questi anni. Per esempio all'interno dello studio - durante la "resistenza" dopo il 2008 - si è rafforzata la consapevolezza della qualità raggiunta e costante nel nostro approccio al progetto e alla sua realizzazione. Oggi il nostro lavoro è riconosciuto per il rigore e per la precisione, è largamente pubblicato sui media di tutto il mondo ed è il momento di raccontare il valore della nostra "sintesi di idee, bellezza e funzionalità".



**Sustainability is an integral part of your design. Can you tell us of the difficulties of this integration and what it means to you?**

Nowadays, sustainability has become a major topic of discussion and is, therefore, easily misinterpreted or abused. Furthermore, it is often reduced to a simple question of energy saving. It is actually a fundamental topic, which should be faced scientifically and, above all, should involve all aspects of the project.

For example, it is not only the quality people perceive (inside and outside the building) which concerns sustainability, but also the approach to designing the structures: a calculation method, which seeks a light structure and enables less steel and cement to be consumed via detailed intellectual activity.

We believe it is not just a question of energy, but is linked to good construction and the people's quality of life. Recently, the world of international certifications has also gone down this route. In addition to the Leed certification (which verifies construction quality parameters) we now have the Well protocol, which assesses the type of internal environment generated. Thus, the internal user can be placed back at the centre of the project.

**1999-2019: twenty years have gone by since the foundation of your studio. What sort of "review" would you give?**

Ten years of slow development, nine year of deep crisis, one of clear improvement. Now is the time to have faith and grow, not the time to take stock of things.

This extremely brief account explains the background conditions, although these years have revealed some positives.

For example, inside the studio - during the "struggle to survive" after 2008 - we became aware of the constant quality we had achieved in our approach to the design and construction of a project. Each of our works is recognised for its rigour and precision and is widely publicised by the media worldwide. Now is the time to describe the value of our "synthesis of ideas, beauty and functionality".

**Può dirci qualcosa dei lavori che occupano lo studio in questo momento?**

Geza Architettura sta lavorando principalmente sull'architettura del luogo di lavoro, sia per la realizzazione di nuovi edifici sia per la ristrutturazione e reinterpretazione di edifici esistenti. Dare nuova vita e un nuovo carattere agli edifici produttivi esistenti è un settore in cui ci sarà molto da fare in futuro. Stiamo lavorando in molte regioni italiane, con clienti italiani e stranieri. Crediamo che il progetto per l'architettura industriale sia una grande occasione per ripensare al binomio architettura /natura, rimettendo l'uomo al centro.

**Can you tell us something about the projects your studio is currently working on?**

Geza Architettura is working mainly on the architecture in the workplace to construct new buildings and to renovate and reinterpret existing buildings. To give life and a new character to existing productive buildings is a sector in which there will be a great deal to do in future. We are working in many Italian regions with Italian and foreign clients. We believe that a project for industrial architecture is a great opportunity to rethink the pair architecture/nature and to refocus on man.

**Geza Architettura**

**Stefano Gri** (1963) si è laureato in architettura presso l'Università IUAV di Venezia nel 1988. Dopo diverse esperienze professionali in Italia, nel 1992 ha collaborato con Jordi Badia+Tonet Sunyer a Barcellona.

**Piero Zucchi** (1965) si è laureato in architettura presso l'Università IUAV di Venezia nel 1992, ha frequentato l'ETSA di Siviglia e ha partecipato nel 1994 alla Masterclass al BIA di Amsterdam con Rem Koolhaas. Ha collaborato con Studio Valle Architetti Associati di Udine dal 1990 al 1998.

Nel 1999 fondano a Udine lo studio di architettura Geza - Gri e Zucchi Architetti Associati, trasformatasi nel 2018 in Geza - Gri e Zucchi Architettura srl, con sede a Udine e Milano.

Attualmente operano in partnership con lo studio CFK a Venezia. Tra i lavori più importanti, oltre a realizzazioni residenziali e di housing: Bosch/Freud Headquarters (2018, Udine), Faber Headquarters (2013, Cividale del Friuli), Pratic Headquarters and Production Complex (2011 e 2018 ampliamento, Fagagna), allestimento New Craft (2016, Fabbrica del Vapore, Triennale di Milano) e Casa della Musica (2010, Cervignano del Friuli).

Nel 2017 Geza Architettura è risultato vincitore all'American Architecture Prize (categoria Architectural Design/Industrial Buildings) e dell'Architizer A+Awards Prize (categoria Glazing Systems & Product). Nel 2015 hanno ottenuto il Premio Speciale della Giuria Architetto Italiano indetto dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Nel 2012 il progetto Pratic ha vinto il premio Speciale alla Committenza Privata - Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana (Triennale di Milano). Nello stesso anno il progetto è stato presente alla XIII Biennale di Architettura di Venezia, nella mostra curata da Luca Zevi.

**Geza Architettura**

**Stefano Gri** (1963) graduated in architecture at IUAV [University Institute for Architecture in Venice] in Venice in 1988. After various experiences in Italy, in 1992 he collaborated with Jordi Badia+Tonet Sunyer in Barcelona.

**Piero Zucchi** (1965) graduated in architecture at IUAV in Venice in 1992. He attended ETSA [Technical High School of Architecture] in Seville and in 1994, took part in a master-class at the BIA in Amsterdam with Rem Koolhaas. He worked for Studio Valle Architetti Associati in Udine from 1990 to 1998.

In 1999, Stefano Gri and Piero Zucchi founded the studio of architecture Geza - Gri e Zucchi Architetti Associati which, in 2018, became Geza - Gri e Zucchi Architettura srl, with offices in Udine and Milan.

They currently work in partnership with the CFK studio in Venice. In addition to their residential constructions and housing projects, their major works include: Bosch/Freud Headquarters (2018, Udine), Faber Headquarters (2013, Cividale del Friuli), Pratic Headquarters and Production Complex (2011 and 2018 extension, Fagagna), allestimento New Craft (2016, Fabbrica del Vapore, Triennale in Milan) and Casa della Musica (2010, Cervignano del Friuli). In 2017, Geza Architettura was awarded the American Architecture Prize (Category Architectural Design/Industrial Buildings) and the Architizer A+Awards Prize (Category Glazing Systems & Product). In 2015, they were awarded the Special Prize by the Italian Architect Jury called by the National Council of Architects, Planners, Landscape designers and Conservationists. In 2012, the Pratic project was awarded the Special Prize for Private Commissions - Gold Medal for Italian Architecture (Triennale of Milan). That same year, the project was on display at the 13th Biennale of Architecture in Venice, in the exhibition curated by Luca Zevi.



**L'OPINIONE DELLA  
COMMITTENZA**



**THE CLIENT'S  
VIEW**

**La nuova sede di Pratic è un modello virtuoso di architettura industriale che mi ha fatto ricordare la celebre frase di Adriano Olivetti “Io penso la fabbrica per l’uomo, non l’uomo per la fabbrica”. Quali erano i vostri obiettivi in termini di spazio ed estetica quando vi siete rivolti a Geza Architettura?**

Condivido completamente la frase del celebre Adriano Olivetti. La conoscenza di Geza Architettura è stato quasi casuale ma fin dai primi approcci, valutando anche le loro precedenti realizzazioni, siamo entrati subito in sintonia. Ovviamente aldilà del design puro che ci hanno fatto conoscere, e che su un fabbricato industriale difficilmente si vede, le scelte di dettaglio sono state condivise. Ma ben più importante in un simile progetto è tutto il retroscena di studio e di proposte, proprio per far sì che l’uomo all’interno dell’azienda possa avere la propria dimensione. Studi approfonditi che spaziano dalla viabilità interna ed esterna, ai parcheggi, alle aree mensa e relax, spazi comuni, area fitness, ricevimento e reception, orientamento dell’edificio, luci dirette e luci riflesse, arredi, dove ovviamente non può certo mancare il design.

**La realizzazione dell’opera segue i principi di “best practice”. Potete raccontarci il processo partecipativo tra voi e i progettisti durante il progetto e il cantiere?**

La collaborazione durante la fase di studio è stata condivisa in ogni dettaglio, ovviamente ci siamo fatti accompagnare nel progetto attingendo da due diverse proposte e scegliendo il meglio di ognuna, da cui derivano le finiture, il colore e l’elegante rigore di tutto l’edificio.

**Siete soddisfatti dell’esito finale e cosa ritenete sia il risultato di maggior successo?**

“La purezza e l’essenzialità delle linee durano nel tempo”: direi che questa frase che mi venne in mente guardando da diversi punti la fabbrica appena completata, sintetizza il mio pensiero e la mia soddisfazione del risultato. Una modernità inedita che durerà a lungo.

**Pratic’s new headquarters is an exemplary model of industrial architecture, which reminds me of Adriano Olivetti’s famous phrase “I think of the factory to suit the man, not the man to suit the factory”. What were your objectives in terms of space and aesthetics when you contacted Geza Architettura?**

I totally agree with the words of the famous Adriano Olivetti. We heard of Geza Architettura quite by chance, but from our first contacts and from an evaluation of their previous work, we were immediately on the same wavelength. Beyond the pure design, which clearly helped us get to know each other and which is rarely seen in an industrial building, we shared the same choice of details. Far more important though in such a project, are all the background studies and proposals, giving the person inside the company his own space. Detailed studies ranged from internal and external traffic, to car parks, the canteen and relaxation areas, communal spaces, a fitness area, delivery and reception areas, building orientation, direct and reflected light and furnishings, where design clearly is a must.

**The construction of the work follows the principles of “best practice”. Can you describe the joint process between you and the designers during the project and on the construction site?**

We collaborated and shared every detail of the study phase. Obviously we were helped during the project and were offered two different ideas, so we could choose the best of both to give the final finishings, colour and the meticulous elegance of the entire building.



**La luce naturale è un elemento chiave del confort ergonomico per chi lavora. Potete spiegarci il contributo della tenda T-Line nella gestione della luce degli interni?**

Il risultato è stato ottenuto in tandem grazie a un approfondito studio della luce naturale. Le vetrate verticali che caratterizzano la facciata sono determinanti per la qualità della luce che penetra all’interno di ogni reparto, dando così la possibilità agli operatori di guardare fuori, le vetrate, alte 9 m, strette e alte partono dal pavimento e sfilano verso l’alto. Per ottimizzare ulteriormente il comfort e il risparmio energetico sono affiancate al prodotto Pratic “T-Line”, tende a rullo racchiuse e mimetizzate in un box, che, realizzate con un tessuto Screen filtrante e motorizzate domoticamente, consentono di gestire la quantità di luce desiderata in ogni lato del fabbricato.

**Are you happy with the end result and what has been the most successful part?**

“The purity and essential nature of the lines will last over time”: I’d say this is the phrase that comes to mind when I look at the newly completed factory from different angles. It sums up my thoughts and satisfaction with the result. An original piece of modernity that will last a long time.

**Natural light is a key element for the ergonomic comfort of those working there. Can you explain the part played by your T-Line awning to handle interior lighting?**

The result was obtained thanks to a joint, detailed study of natural light. The vertical glass windows, which characterise the façade, are decisive for the quality of the light coming in to every department. It gives the operators the opportunity to look outside, thanks to the narrow, 9 metre-high glass windows, which start from the floor and rise upwards. To optimise comfort and energy-saving even further, smart, motorised, filter screen fabric, roller blinds, closed and camouflaged in a box, enable the amount of light to be controlled on every side of the building.

**Avete realizzato un complesso di oltre 20.000 mq in classe energetica A+, integrato nell'ambiente, senza compromettere l'alta qualità del design. Un complesso dove artigianato e innovazione producono un risultato di eccellenza. Da un punto di vista imprenditoriale cosa potete dirci a proposito del rapporto tra qualità dello spazio ed efficienza della produzione?**

Credo che nel nostro DNA, e parlo di me e di mio fratello Dino, ci sia sempre la volontà di fare le cose fatte bene, e, soprattutto, che durino nel tempo; quindi, poche cose essenziali e la scelta giusta dei materiali. Per essere in classe A+ abbiamo dato il giusto peso all'efficienza energetica nascondendo 60.000 mq di pannelli fotovoltaici sul tetto: questi producono 500 kw di energia, sufficiente per sostenere più di tre quarti del fabbisogno aziendale.

Oltre a questo intervento, nell'ampliamento di 10.000 mq si è appena insediato un nuovo impianto di verniciatura ad "impatto zero" con grado di finitura di tutti i prodotti verniciati con certificato Qualicoat. Dopo ormai otto anni dalla prima pietra continuiamo a ricevere complimenti per le scelte fatte e quindi con molta soddisfazione e, perché no, un po' di orgoglio siamo fieri delle scelte fin qui fatte.

#### Pratic F.lli Orioli

Pratic è tra le prime aziende in Italia per la progettazione e produzione di tende da sole e pergole da esterno. Dal 1960, innova costantemente il prodotto in termini di qualità e design, sicurezza e servizi dedicati al cliente. Una vera e propria storia che ancora oggi, dopo mezzo secolo, porta la firma della famiglia Orioli.

All'interno dell'azienda, Pratic Concept è l'area ricerca e sviluppo composta da personale di elevata professionalità specializzato nello sviluppo e nella progettazione di nuovi prodotti. Il ciclo produttivo è completamente integrato all'interno dell'azienda, che si affida a partner di riferimento di livello mondiale per il reperimento delle materie prime, dei tessuti e dei sistemi di automazione.

**You have built an energy class A+ complex of over 20,000 sqm, integrated into the environment without compromising high quality design. A complex, where craftsmanship and innovation go hand in hand to give an excellent result. What can you tell us from an entrepreneurial viewpoint about the relation between quality of space and production efficiency?**

I believe it's in our DNA, and by our, I mean mine and my brother Dino's, to always want to do things well and, above all, things that last over time; a few essential things, therefore, and the correct choice of materials. To achieve a class A+, we have lent weight to energy efficiency by hiding 60,000 m2 of photovoltaic panels on the roof, which produce 500kw of energy, sufficient to sustain three quarters of our corporate requirements.

In addition to this, a new "zero impact" painting system has just been installed, capable of providing a Qualicoat certified finish for all our painted products. Now, after eight years from laying the first stone, we continue to receive compliments for the choices made and, therefore, we are very happy and, although I say it myself, rather proud of the choices we've made so far.

#### Pratic F.lli Orioli

Pratic is one of the top companies in Italy that designs and produces awnings and outdoor pergolas.

Since 1960, Pratic has constantly upgraded its product not only in terms of quality, design and safety, but also for its customer services. A history which, after half a century, continues to bear the name of the Orioli family. The company includes Pratic Concept, the research and development department, consisting of personnel highly specialised in developing and designing new products. The production cycle is completely integrated within the company, which relies on world reference partners to find the raw materials, fabrics and automation systems.



